

razione stessa del 12,5%, senza tener conto delle scadenze delle singole obbligazioni.

Per quanto si attiene al primo punto, viceversa, il Presidente del Tribunale ha lasciato intendere di non ritenere infondata la richiesta del Barbini, per cui, un'obbligazione assunta in franchi-oro, senza ulteriore specificazione, potrebbe ragionevolmente presumersi in franchi svizzeri e non francesi. Pur facendo tutte le riserve a tale giudizio, espresso dal Presidente Istruttore, anche in considerazione del fatto che, nella specie l'assicurato ha corrisposto i premi in ragione di Lit. 6.65 per ogni franco-oro (e cioè in rapporto al franco francese) tuttavia osserva che, ove per ipotesi dovesse prevalere la tesi avversaria, ne verrebbe un grave pregiudizio per l'Istituto, in rapporto a tutti i contratti emessi in franchi, che dovrebbero considerarsi svizzeri e non francesi, e cioè con un contenuto aureo circa sette volte maggiore.

Le richieste avversarie in citazione, ammontano a Lit. 3.675.000 (tre milioni seicento settantacinquemila), oltre gli interessi, gli utili, i danni e le spese di giudizio.

La somma da noi posta a disposizione (di cui all'offerta reale del 29 ottobre 1917) è stata di